

Sani! - il nuovo spettacolo di Marco Paolini - nasce sulla scia di *Teatro fra parentesi* lavoro preparato in tempo di pandemia in circostanze straordinarie che imponevano di rinunciare alla complessità dell'allestimento. Fondato su un canovaccio autobiografico che cuce insieme storie vecchie e nuove, si è arricchito via via con canzoni e musiche. Insieme a Saba Anglana e Lorenzo Monguzzi, Paolini lo ha plasmato come un concerto di storie tra loro in apparenza lontane che gradualmente si collegano, si parlano, raccontando come i comportamenti individuali possano influenzare la direzione di una storia comune, pesare in modo determinante sul futuro di molte persone. Il lavoro, senza forzature né proclami, indica in modo concreto un ruolo possibile per lo spettacolo dal vivo di questi tempi, fondato anche sull'ascoltare e non solo sul trasmettere. Ogni argomento, ogni accadimento sono parti, personaggi, scene, fili di una storia che prende forma di ballata, dove parola e canto hanno pari dignità. Sani è un'espressione usata per dare il saluto ai piedi delle Alpi, nella valle del Piave. È un augurio, una benedizione, un viatico. Viene da Salus, riassume il senso del teatro per questo tempo che mette insieme creando ponti. Il punto esclamativo esprime la fiducia nella risposta al saluto degli spettatori. Guadagnarsi quella fiducia, trasmetterla sarà la vera sfida.

Per essere sempre aggiornato
segui www.teatroverdipordenone.it
Iscriviti alla **newsletter**
e al **servizio Whatsapp** del teatro.
Invia un messaggio Whatsapp
al n. 320 8592492.



Biglietteria

Aperta dal lunedì al venerdì dalle 16 alle 19
il sabato dalle 10 alle 12.30 e dalle 16 alle 19

La Biglietteria è aperta anche per le sere di spettacolo, dalle 16.00 no-stop fino all'orario d'inizio spettacolo e la domenica di spettacolo da un'ora prima dell'inizio (ore 15.30 per le pomeridiane).

Tel. 0434 247624

biglietteria@teatroverdipordenone.it
www.teatroverdipordenone.it

PROSSIMAMENTE

Teatro Verdi Pordenone
e Università degli Studi di Udine

FIGURE OLTRE IL PRESENTE MARIO BORTOLOTTO

8-9 novembre - ore 18

Online

Dialoghi

Cinque musicologi raccontano in 30 minuti i testi più celebri di Mario Bortolotto

10 novembre orario 10.30 - 12.30 e 14 - 16

Convegno di studi

Dieci tra docenti, storici della musica, critici insieme per rivelare la profondità, il valore della figura e del lavoro di Mario Bortolotto

10 - 11 - 12 novembre - ore 18 e ore 20.30

Concerti d'eccezione

Un programma musicale unico con undici grandi interpreti e introdotti da studiosi dell'opera di Bortolotto

Ingresso gratuito
Iscrizioni e Biglietti online e alla Biglietteria del Teatro

T
G P V

Comune di Pordenone
Regione Autonoma
Friuli Venezia Giulia

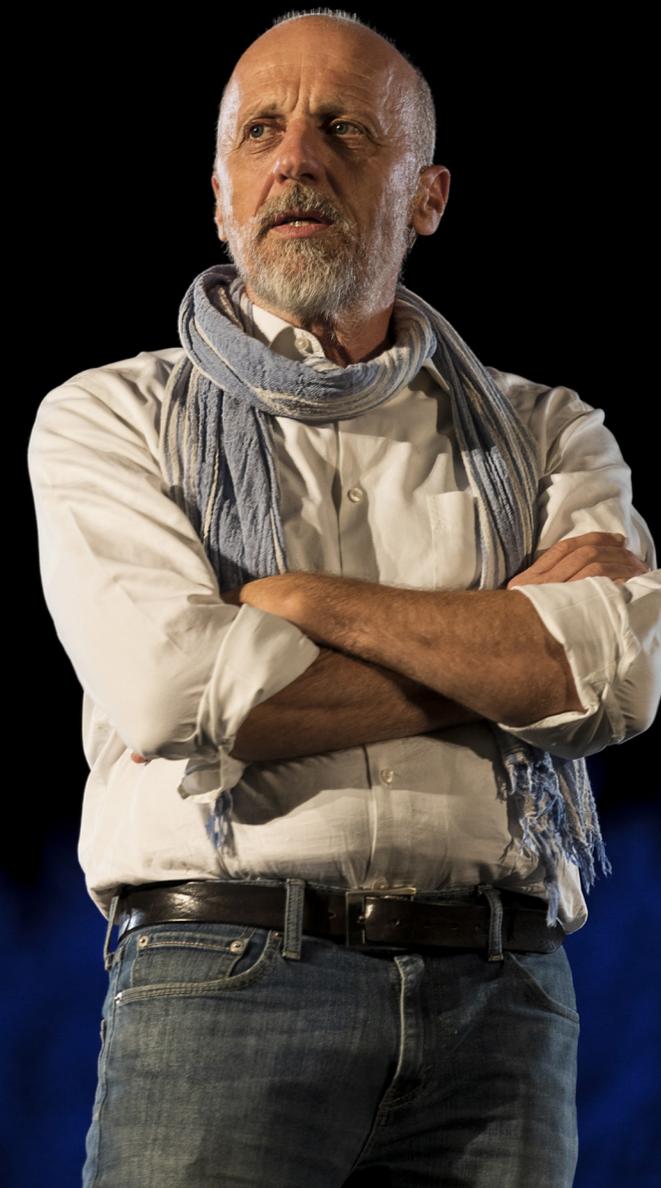
ANTEPRIMA NAZIONALE
SABATO 6 NOVEMBRE
DOMENICA 7 NOVEMBRE

SANI!

TEATRO FRA PARENTESI

T
G P V

teatroverdi
pordenone



Sabato 6 novembre 2021, ore 20.30

Domenica 7 novembre 2021, ore 16.30

anteprima nazionale

SANI! **Teatro fra parentesi**

con **Marco Paolini**

musiche originali composte ed eseguite da

Saba Anglana e Lorenzo Monguzzi

luciaio **Michele Mescalchin**

fonico **Piero Chinello**

direzione tecnica **Marco Busetto**

produzione **Michela Signori, JOLEFILM**

“È ancora un teatro fra parentesi come il lavoro dal quale SANI! prende vita - spiega Paolini - perché il senso di provvisorietà dato dalla pandemia permane, perché non abbiamo certezze sullo svolgimento della stagione, perché non vogliamo rinunciare a immaginare teatri senza limitazioni di accesso; potrei definire Sani! come continuazione degli Album dedicati all'infanzia e all'adolescenza su cui ho fatto la mia pratica del narrare. Da un pezzo di album raccontato trent'anni fa, dalla memoria parte un viaggio che narra il presente”.

LA MASCHERA E LA MASCHERINA

Ci lasci il numero di telefono per favore...

aspetti qui per favore le prendiamo la temperatura...

la maschera l'accompagnerà il suo posto...

tenga sempre la mascherina per favore...

Siete congiunti?

Se deve andare in bagno per favore lo segnali, sarà

accompagnato dalla maschera. All'uscita evitate

assembramenti per favore...

Sono un po' spaesati ma partecipano come possono, siedono

e aspettano, battono le mani, se ridono quando ridono non si

vede sotto la mascherina, un po' si sente, ma com'è difficile che

passi la corrente se tra un polo e l'altro c'è un metro di distanza.

Il teatro va a corrente continua e si sa che a distanza la

continua ha cadute di tensione.

Non è un media come gli altri, non può andare a corrente

alternata, e poi è analogico, radicalmente analogico. In formato

digitale perde sostanza.

Somiglia più ad un corpo che ad una rete, ad un passaggio di

orbita di elettroni che così danno vibrazioni.

Gli spettatori a teatro sono le membrane di una cassa di

risonanza grande come una casa... Una casa a volte senza

muri, senza porte, basta un pavimento...

Un prato, un selciato purché si veda e si senta.

Dopo il lockdown alle riaperture ho visto teatri che hanno

schiodato le poltrone lasciando solo i posti distanziati,

altri ci hanno messo sagome di carta a posti alterni,

altri hanno lasciato lo schienale e tolto le sedute per i vuoti.

Ho visto platee davanti un palco all'aperto in Piemonte e

Lombardia disegnate da ingegneri della sicurezza che avevano

sognato una carriera militare: platee strette e lunghissime dove

gli spettatori erano seduti uno dietro all'altro, 44 gatti in fila per

6 col resto di 2... 2 sedie vuote le separavano dall'altra fila.

Colonne erano, e nessuno si è lamentato tra il pubblico con la

mascherina, partecipavano come potevano.

Ho visto le stesse sedie in un'altra regione usate in modo più umano (col resto di uno...). Ho imparato a chiedere prima di salire sul palco “A quale protocollo vi attenete?”

Faccio il tampone 48 ore prima della data, lo faccio in farmacia,

in ambulatori in giro per l'Italia... Immagino che ogni persona che

lavora nei teatri faccia lo stesso. Immagino anche che si siano

vaccinati o che lo faranno.

Accetto volentieri le limitazioni ma vorrei che chi disegna o

ridisegna le cose del teatro all'aperto o al chiuso sapesse a cosa

servono, quale funzione hanno.

Per convenzione il biglietto venduto a teatro corrisponde ad

una sedia o ad una poltrona, secondo me corrisponde invece a

un diritto: quello di poter vivere un'esperienza da dentro, non di

guardarla da fuori... Se quello fosse solo il prezzo di una poltrona

starei a casa di mio. Se l'applicazione burocratica e pedante nega

quel diritto lo spettatore avrebbe diritto ad essere rimborsato e

l'artista avrebbe il diritto di rifiutare di dare inizio alla performance.

Le esigenze artistiche non dovrebbero essere considerate un

capriccio, hanno dignità pari a quella delle regole sanitarie

anticovid, a quella delle regole antincendio, antiterrorismo,

antipanic che decidono oggi i limiti di ogni evento culturale.

L'anno scorso ho visto una platea dove metà delle sedie

guardavano il palco e metà erano girate all'indietro... Surreale!

Potente...

C'è un margine ragionevole di decisioni che permettono di

non trasformare uno spettacolo teatrale in un assembramento.

Servirebbe un po' di fiducia in chi a teatro ci va, sopra e sotto il

palco.

Nel momento in cui si cerca di arrivare all'immunità di gregge non

trattare da gregge artisti e organizzatori, maschere e mascherine

(e spettatori n.d.r.).

In questo tempo di teatro fra parentesi non tutto dipende dalle

norme, dipende dal buon senso, dal coraggio e dalla fiducia,

dipende da noi.

Se poi fosse solo un problema di sedie togliamole o mettiamole

intorno nei teatri all'aperto. Cosa ci vuole a inventare un sistema

che permetta di fissarli a semicerchio invece che a file ? Perché

questa ossessione per i quadrati? Le coorti?

I greci il teatro lo volevano in curva, e in pendenza, a noi

basterebbe che non fossero gabbie da esibizione.

Partner evento

